

Cosa la fa ridere e cosa piangere?

Come dico in un monologo, sapete qual è il mio hobby preferito? Piangere. Sono una persona molto emotiva. Come ho detto in un Ted talk, pratico molto l'autoironia, quello che succede spesso è che chiamo le mie amiche proponendo loro i miei drammi esistenziali, e passo dalle lacrime alle risate pensando che ormai sono una gattara e ho sostituito tutte le carenze d'affetto con i miei gatti. La risata e il pianto sono due cose molto contigue e vicine. Che possono sfociare l'una nell'altra. Molte cose mi fanno piangere, poche cose mi fanno ridere, perché facendo questo mestiere guardo la comicità con occhio tecnico. Le cose che mi fanno ridere di più sono le gaffes, le cose inaspettate, la comicità reale. O quella surreale. O quella 'slapstick' cioè quella fisica. Persone che inciampano o rompono cose. **È già stata in Puglia in altre occasioni... è una regione che la ispira sotto qualche profilo?**

La Puglia è una regione meravigliosa che ho visitato tanto, in lungo e in largo. Mi ispira l'amore, della Puglia. Una grandissima vivacità culturale. Tanti piccoli posti dove succedono cose, nascono teatri e collettivi di Stand-up Comedy. Regione in cui la bellezza dei luoghi è abbinata alla bellezza degli eventi. **Locorotondo... cosa si aspetta dai nostri luoghi e dalla nostra gente?**

Dal momento che il teatro è un rito collettivo, mi aspetto una serata piena di emozioni in cui si ride e ci si commuove ridendo.

Antonella Girolamo

A teatro con Malala per difendere l'istruzione, le donne e la libertà

Le classi prime della Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo Marconi-Oliva di Locorotondo hanno assistito allo spettacolo teatrale "Malala: l'istruzione, le donne e la libertà". Si tratta di un monologo travolgente messo in scena dalla giovanissima e bravissima Annalisa Cervellera che interpreta proprio Malala Yousafzai, una ragazzaina nata il 12 luglio 1997 a Mingora in Pakistan. A soli 11 anni, in un blog creato da lei, ha cominciato a difendere i diritti dei bambini e, soprattutto, delle bambine. Per questo è stata colpita da colpi di pistola alla testa in un pullman mentre tornava da scuola. Nonostante ciò, non si è arresa e da Londra, città dove ha dovuto trasferirsi per motivi di sicurezza, ha continuato a diffondere la sua voce. "Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo!" è la sua frase più famosa. Se qualcuno ancora non lo sa, si starà chiedendo il perché di tutto questo... Purtroppo in Pakistan ci sono i Talebani, persone che pensano che le donne e le bambine debbano essere sottomesse dall'uomo; per essere sottomesse, non devono andare a scuola perché così sarebbero meno capaci di ragionare con la loro testa e più assoggettate ai maschi. È per questo che Malala si batte per i loro diritti e, con l'appoggio di entrambi i genitori, ci sta riuscendo sempre di più. "È stato uno spettacolo bellissimo" hanno affermato gli alunni che hanno partecipato allo spettacolo. "Non capivamo bene il valore della scuola, ma dopo questo spettacolo ho compreso l'importanza di tutti gli articoli della Costituzione italiana" dicono altri. Insomma, ci siamo resi conto che il teatro è un'altra forma di istruzione e di comprensione e questo spettacolo ci trasmette appieno il suo messaggio, cioè: il valore della scuola, del rispetto delle donne e, soprattutto, della libertà.

Lisa Corbo e Rossella Convertini

Il Sindaco pescatore: uno spettacolo coinvolgente

Lo spettacolo ha avuto la durata di circa un'ora e venti minuti: il tempo è passato velocemente in quanto lo spettacolo è stato molto coinvolgente. Parlava di un giovane pescatore che nelle giornate di maltempo non poteva uscire in barca, dunque restava in casa e sfruttava il tempo libero per leggere libri o giornali. Grazie a queste letture, il giovane pescatore capì che da grande voleva lavorare nella politica. Quando divenne sindaco, impiegò le sue capacità in azioni utili per la salvaguardia dell'ambiente, azioni che però i cittadini non notavano, pensando che il loro sindaco non facesse niente per aiutarli. Una sera, il sindaco venne fermato da un ragazzo che minacciava di ucciderlo con una pistola nella mano. Il sindaco nella sua testa ripensò a tutte le azioni che aveva fatto per l'ambiente... i cittadini non lo notarono e questo ragazzo si "ribellò". Il sindaco non ebbe il tempo di spiegare e il ragazzo premette il grilletto... una, due, tre volte fino a quando il sindaco morì e nessuno lo soccorse. Le sensazioni che ci ha trasmesso questo spettacolo sono state nuove, in quanto ci siamo immedesimate nella mente di un normale sindaco che vorrebbe aiutare il proprio paese, ma agli occhi dei cittadini sembra tutto così superfluo, tanto che spesso non si sforzano minimamente di provare a capire le buone azioni che si svolgono tutti i giorni.

Micoli Carlotta e Spalluto Rita



A lezione di legalità con Ettore Bassi nel ruolo de “Il Sindaco pescatore”

Domenica 18 dicembre presso l'Auditorium comunale di Locorotondo, il sipario si è aperto su "Il Sindaco pescatore" nell'ambito di "RadicArti", una rassegna di musica e parole che vede il coinvolgimento attivo dell'I.C. "Marconi-Oliva". Ettore Bassi interpreta Angelo Vassallo, un uomo che ha difeso il suo territorio e i suoi abitanti con la sua vita. Lo spettacolo è un lungo monologo del protagonista, della durata di circa un'ora e venti minuti, che ha visto la partecipazione di 16 studenti locorotondesi e non. Nelle ore immediatamente precedenti lo spettacolo, infatti, questi ragazzi e ragazze hanno avuto la fortuna di partecipare a un workshop con l'attore per poi essere presenti in scena. Ma chi è Angelo Vassallo? Un pescatore e un sindaco, più semplicemente un uomo che, la sera del 5 settembre 2010,

stava tornando a casa guidando in una strada di Pollica, il suo paese. È seguito da una moto, i lampioni sono spenti e un'altra macchina improvvisamente si ferma davanti a lui. In pochi secondi, si ritrova al finestrino un ragazzo col viso coperto, con una pistola in mano e il dito sul grilletto. Circa 30 centesimi di secondo: questo il tempo che separa il proiettile dal colpirlo, questo il tempo a disposizione per far conoscere la storia, i sacrifici e le vittorie di una vita intera. Durante il monologo si rivolge al pubblico come se fosse il ragazzo con il dito sul grilletto e racconta la sua storia usando un linguaggio diretto e comune. Inizia col chiedere il motivo dell'azione che sta per compiere verso di lui, un pescatore entrato in politica non certamente per arricchirsi visto che aveva una posizione politica invidiabile costruita con il lavoro onesto.

Aveva comprato giovanissimo il suo primo peschereccio investendo nell'impresa tutti gli averi della sua famiglia e contraendo diversi debiti. Aveva fatto fortuna come pescatore negli anni '70 e '80. Quando non si poteva pescare, si dedicava alla lettura e così si appassionò alla politica. Alle elezioni si candidò come sindaco di Pollica. Parlò ai cittadini in modo diverso e semplice, dicendo che avrebbe ridato vita alla sua città e così venne eletto.

Da Sindaco organizzò la raccolta differenziata dei rifiuti; impose una multa di 1000 euro per chiunque avesse buttato una cicca di sigaretta per terra (una sola cicca può inquinare un metro cubo di mare); verificò la stabilità degli edifici scolastici e ne fece costruire uno nuovo a tempo di record; riuscì ad ottenere la zona protetta per le spiagge dove crescere una rara specie di giglio di mare; fece costruire il depuratore per rendere più pulite le acque del mare di Pollica. Tutte questi progetti sono stati intrapresi e portati a termine con tanto impegno e senza paura di sporcarsi le mani, mettendosi sempre a disposizione degli altri.

Vassallo chiede al suo assassino se ha amici e, se ne ha, se sono veri amici soprattutto quelli che hanno armato la sua mano. Gli chiede di pensare ai suoi familiari, a quello che avrebbero provato sua moglie e i suoi figli. Ma il ragazzo spara lo stesso: due spari, i primi, non lo colpiscono. Poi altri nove spari: Angelo Vassallo muore a soli 57 anni. Il motorino va via, una signora finge di non accorgersi di lui. La notizia del suo omicidio rimarrà nelle pagine di cronaca o al telegiornale per qualche giorno, ma poi? Probabilmente si dimenticheranno di lui.

Lo spettacolo si conclude con l'attore che inizia a remare su una barca e un giovane che indossa la fascia di Sindaco.



I due si scambiano un saluto, si passano il testimone. Ma Angelo Vassallo non è stato dimenticato. I suoi assassini sono ancora oggetto di indagine anche se sono trascorsi 12 anni. Attraverso questo spettacolo, attraverso il racconto che dilata il tempo di quei 30 centesimi di secondo, l'attore Ettore Bassi riesce a trasmettere il valore dell'impegno di Angelo Vassallo, la sua vita e le sue emozioni. E di sicuro il Sindaco pescatore sarà sempre ricordato per il suo grande coraggio e per l'amore per il suo paese.

Sofia Palmisano

Ettore Bassi e i ragazzi del workshop ne “Il Sindaco pescatore”

Sul palcoscenico dell'Auditorium Comunale di Locorotondo, Ettore Bassi interpreta Angelo Vassallo, il Sindaco Pescatore di Pollica, assassinato la sera del 5 settembre 2010, perché colpevole di aver combattuto ogni forma di illegalità e di ingiustizia e di essere innamorato della sua terra, il Cilento. La storia narrata dall'attore pugliese, sotto forma di monologo, è tratta dal libro di Dario Vassallo e rivisitata da Edoardo Erba, sotto la direzione di Enrico Maria Lamanna. Sul palcoscenico una scenografia semplice ed essenziale, pochi oggetti sparsi: una cassetta in cartone, la poltrona con la fascia da sindaco, un metro, un pallone da calcio, una maschera da sub, un remo... Ogni elemento dà l'input all'attore per raccontare un pezzo della vita di Vassallo, dal ricordo del padre che gli aveva insegnato i segreti della pesca e infuso l'amore e il rispetto per il mare, fino al momento dell'agguato. Il paesaggio musicale, composto da brani di Pino Donaggio e da alcuni effetti sonori, fa da sfondo alla narrazione e ai sentimenti del protagonista. Sul palco sono anche presenti, per tutta la durata dello spettacolo, sedici ragazzi di Scuola Secondaria di primo e secondo grado: Paola Ancona, Martino Cantore, Lisa Corbo, Virginia De Leonardis, Luciano D'Errico, Davide Donatiello, Giuseppe Fumarola, Martino L'Addomada, Beatrice Laera, Alice Liuzzi, Claudia Matitecchia, Vincenzo Nucci, Pierluca Palladino, Francesca Palmisano, Sofia Russo, Vito Sabatelli. Sono i ragazzi che, nel primissimo pomeriggio di domenica 18 dicembre, hanno partecipato al Workshop, guidati da Ettore Bassi, prima dell'entrata in scena.

“È stata un'esperienza bella e unica” affermerà commosso Luciano D'Errico, a conclusione dello spettacolo. “Credevo che sarebbe stato impossibile imparare i movimenti, i gesti in armonia con gli altri e le battute, in così poco tempo, ma mi sbagliavo. Ettore Bassi ha trovato il modo per far sì che questo miracolo si avverasse, grazie alla sua bravura, simpatia ed empatia. Il laboratorio è stato per me una lezione di vita. Ringrazio questo grande maestro per l'opportunità che abbiamo avuto, sperando di incontrarlo nuovamente”.

I giovani, disposti sul palco, non sono spettatori privilegiati, ma costituiscono una sorta di coro greco, che interagisce con il sindaco pescatore. Essi sono il futuro, i depositari dei valori per i quali Angelo Vassallo è morto. Rappresentano la continuità della sua opera, perché “la storia non riusciranno a fermarla”.

Il monologo teatrale è il vero banco di prova del talento di un



Curato da Redazione giornalistica I.C. "Marconi-Oliva" Locorotondo D.S. prof.ssa Grazia Convertini. In redazione Antonella Girolamo, Erminia Ruggiero, Giusi Basile, Angela Decarolis, Chiara Fasano e i ragazzi del giornale scolastico "Chiodo fisso".

Velia Lalli, prima Stand Up Comedian donna in Italia e il suo "Outsider"

Nata a Roma, Velia Lalli è un'artista a tutto tondo. Eccentrica e senza peli sulla lingua, si è aggiudicata il riconoscimento di prima Stand-up Comedian donna in Italia con sei spettacoli tutti suoi alle spalle. Volto noto del canale Comedy Central Sky, si è fatta apprezzare non solo come comica, ma anche come conduttrice ed autrice. La Lalli ha studiato ingegneria elettronica, ma ha preferito trasformare la sua passione latente per la comicità in un lavoro importante che le permettesse di mettere a nudo la sua smisurata urgenza espressiva. Non solo università, ma anche corsi di formazione e seminari. Dapprima il "Nuoro Jazz" di Paolo Fresu e successivamente ha studiato canto e musica jazz presso la "Saint Louis College of Music" di Roma. Ha frequentato il corso di improvvisazione e recitazione a "la Palestra dell'Attore" di Roma. Inoltre, ha studiato scrittura comica e cabaret presso l'"Accademia del Comico" sempre a Roma. Quando insegna nei suoi corsi, cerca di far capire ai ragazzi quanto sia bello attingere alle loro esperienze di vita reale, per trovare una voce comica efficace. Ha vinto il Premio Fringe Festival ed è arrivata tra le finaliste del Premio Massimo Troisi e del Festival del Cabaret in Rosa di Torino. Ci addentriamo, grazie alle sue parole, nel cuore della Stand Up Comedy e scopriamo che "è un genere di comicità che sta prendendo piede in Italia da qualche anno. È una comicità che si pratica molto nei Paesi anglosassoni e differisce dallo stile a cui ci ha abituati la tv. Il comico sale sul palco solo con il proprio vissuto, la propria faccia, il proprio nome, senza artifici. Altra caratteristica è la scelta degli argomenti, cioè si cerca di stimolare e provocare il pubblico per portarlo lontano dalla sua zona di comfort. L'idea è ridere di quello di cui abbiamo paura di ridere". Il suo sesto spettacolo che presenterà il 22 gennaio a Locorotondo si intitola "Outsider", durante il quale guarda il mondo televisivo con un certo distacco e ride della sua posizione alternativa. Il tema principale è la malattia e il tabù per eccellenza: la morte. "Si ride fortissimo, ma si inizia tremando" dichiara. Fino al 2010 la Stand up non la faceva nessuno. "Io e il mio gruppo di rivoluzione comica abbiamo scritto "Satiriasi" un vero manifesto: niente luoghi comuni, niente giochi di parole, niente parrucche, niente tormentoni. Usciamo da questo piccolo mondo di cliché. Io mi sono resa conto che mancava una rappresentazione comica della donna contemporanea e

mi sono ripromessa di non parlare mai male degli uomini". La cerchiamo per porle alcune domande.
Quando ha scoperto le sue doti comiche?
Quando ho scoperto le mie doti comiche? C'è una differenza tra scoprirle e averle. Vi sarà capitato di avere, tra i vostri amici o compagni di classe, il "giullare"? Qualcuno che ha la tendenza sempre a far ridere, a fare un po' il pagliaccio, a sdrammatizzare le situazioni? Ecco. Dico solo che quando la professoressa di latino e greco mi chiamava alla lavagna per scrivere le versioni, quando lei non guardava io facevo il balletto del lago dei cigni per far ridere i miei compagni. Ho sempre fatto imitazione di professori e parenti, ho sempre organizzato sketch con gli amici. Era una tendenza che ho sempre avuto, senza rendermene conto. Poi, una volta capito, il percorso per diventare comica è stato un grande lavoro. Perché anche la comicità si può codificare. Ci sono regole e serve molta esperienza.
Teatro e tv: due mondi opposti o paralleli?
Teatro e TV, due mondi opposti e paralleli. Abbastanza. Aggiungerei il web, che ha spostato ancora di più gli equilibri. Se ci fate caso, ora, in TV, non c'è più molta comicità. Negli anni 2000, la televisione era molto più densa di contenuti comici (Zelig, Colorado, Made in Sud) anni in cui la TV era il mezzo principale di fruizione di ogni contenuto. Comicità che a un certo punto è diventata antica. Quando è arrivata la Stand-up Comedy, ha cambiato il linguaggio facendo fatica ad affermarsi in TV. Sul web invece no. C'è molto più spazio. A teatro, che io chiamo rito collettivo, tutto avviene, il pubblico partecipa a quello che succede. Gli spettatori, con le loro reazioni più o meno fredde, possono influenzare l'atteggiamento del comico sul palco. La comicità in TV viene sicuramente un po' ingabbiata. Spazi e tempi televisivi, le volontà degli autori, censura. In teatro c'è la massima libertà e la possibilità effettiva di comunicare il proprio messaggio. Il problema del web è la saturazione di contenuti. Mille video, mille reel, mille battute. Tutti scrivono battute sull'attualità, inseguendo il fatto del giorno senza un approfondimento e con una brevità che deve essere immediata. Questo va a scapito della qualità. Questo rischia di far diventare il web molto pop, semplice, talvolta banale, come fu per la comicità in TV.



tigio o gag, travalichi la quarta parete per entrare in una dimensione quotidiana. Ride e piange con noi perché si riconosce nelle nostre difficoltà o esaltazioni grazie alla percezione di spiare una coppia dal buco della serratura. E' uno specchio profondamente autoironico e cinico che non fa sconti a nessuno. Oltre al quesito sull'anima gemella, si possono leggere altre domande più in profondità: si può star bene con una persona se non si sta bene da soli? Si può superare un capitolo della relazione con un partner e aprirne un altro restando comunque insieme? Il perdono che ruolo gioca all'interno di un rapporto? Ci siamo dovuti mettere in gioco come individui prima ancora che come attori e scegliere di mostrarci per quello che siamo: spaventati, incompiuti ma irrimediabilmente umani.



attore. A differenza di altri tipi di opere, dove sono coinvolti più personaggi che si sostengono e completano nella recitazione, nel monologo, l'unico attore ha una grande responsabilità: trascinare, ammaliare, accattivare il pubblico, tenere desta la sua attenzione fino alla fine dello spettacolo, con la propria voce, con la potenza espressiva della parola, con la diversa intonazione, con gli sguardi e i gesti. Ettore Bassi è riuscito, magistralmente ad ottenere tutto ciò, ma soprattutto è riuscito a commuoversi e a commuovere gli spettatori che, a conclusione, si sono abbandonati ad un applauso senza fine, sciogliendo così la loro forte tensione emotiva, sulle note del meraviglioso brano di Peter Gabriel The Book Of Love. Nonostante la storia narrata sia quella di una pagina triste e misera del nostro Sud, per tutta la recitazione si percepisce un senso di infinita bellezza: la bellezza della natura, il profumo del mirto selvatico della nostra terra, il candore del giglio di mare sulle dune assolate del Mediterraneo (il pancratium maritimum), la bellezza dei valori veri, semplici, dei sogni, della giustizia, della verità, dell'impegno. La bellezza del sacrificio. Ciò che lo spettatore si porta a casa non è lo sconforto per l'aguzzino impunito o per il male invincibile della Camorra, ma la bellezza della speranza.

Angela Decarolis

"DUE"

Sinossi

Lui. Lei. David e Arianna. Una coppia come tante. Hanno divergenze simili a quelle di tante altre coppie che nascono e muoiono, da sempre. Lei è pratica, al passo coi tempi, realista. Lui è romantico, naif, che vive alla giornata. Sono uniti dalla musica. La vicenda ruota intorno ad una domanda: Esiste l'anima gemella? Lui sostiene di sì. Lei, invece, dichiara che esistano più persone potenzialmente giuste e che ognuna ci lascerà qualcosa in positivo o in negativo. Che sta a noi impegnarci giorno per giorno per far diventare un legame quello per la vita. Da qui, David e Arianna decidono di fare un gioco. Scandagliare tutte le fasi che una coppia affronta nel suo percorso insieme e capire se davvero vale la pena lottare per mantenere viva quell'unione o lasciarla andare per sempre. Inizia una tragicomica giostra di canzoni (11 brani di ogni stile musicale), battute e gag, che porta i due protagonisti a perdere l'orientamento, a non capire più il confine tra il gioco e la realtà, a mettere in discussione tutta la loro relazione fino ad un epilogo totalmente inaspettato che li porterà a prendere una decisione forse dolorosa, ma necessaria.

Note di regia

Lo spettacolo è un gioco non solo per i personaggi ma anche per gli attori stessi. Una dimensione metateatrale che non può non coinvolgere in prima persona non solo chi la racconta ma anche chi assiste. Abbiamo voluto dare una verosimiglianza ai due caratteri tentando di mantenere la maggior aderenza possibile con gli interpreti. Il pubblico, a tratti, ha davvero la sensazione che ogni li-